

Inferno

LA DIVINA COMMEDIA
DI DANTE ALIGHIERI
MUSICA DI ROMEO MARIO PEPE
SUNTO DEI TESTI: ROMEO MARIO PEPE

SCENA 1

CANTO I

Ambiente: Selva Oscura

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Balletto: Selva Oscura

Coro e Dante:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!
Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'ì vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'ì v'ho scorte.

(Compare Virgilio)

Mentre ch'ì rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco.
Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me», gridai a lui,

Dante:

«Or se' tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»
Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore;
Allor si mosse e io li tenni dietro.

CANTO II

Ambiente: inizialmente la selva poi indefinito

Personaggi: Dante, Virgilio, Beatrice

Virgilio: (rivolto a Dante)

Io era tra color che son sospesi

e donna mi chiamò beata e bella,
tal che di comandare io la richiesi.
(Beatrice Virgilio in altro luogo)

Beatrice:

"O anima cortese mantoana,
di cui la fama ancor nel mondo dura,
e durerà quanto 'l mondo lontana,
l'amico mio, e non de la ventura,
ne la diserta piaggia è impedito
l' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.
Quando sarò dinanzi al signor mio,
di te mi loderò sovente a lui".

SCENA 2

CANTO III

Ambiente: davanti alla porta dell'Inferno poi dentro

Personaggi: Dante, Virgilio, Caronte, Anime (Coro)

Dante:

"Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore:
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Dante e Anime (Coro):

Quivi sospiri, pianti e alti guai
Diverse lingue, orribili favelle,
accenti d'ira, voci alte e fioche
dissi: «Maestro, che è quel ch'ì odo?»

Caronte e Coro:

«Guai a voi, anime prave!

Virgilio e Coro:

Vuolsi così colà dove si puote

ciò che si vuole, e più non dimandare».

CANTO IV

Ambiente: I Cerchio (Limbo)

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Virgilio:

«Or discendiamo qua giù nel cieco mondo»,
«Io sarò primo, e tu secondo».

Virgilio e Coro:

«L'angoscia de le genti
che son qua giù, nel viso mi dipigne
quella pietà che tu per tema senti.

Dante:

Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi
che spiriti son questi che tu vedi?
ch'ei non peccaro; non ebber battesimo,

Virgilio:

e di questi cotai son io medesimo.

Virgilio e Coro:

Per tai difetti, non per altro rio,
semo perduti, e sol di tanto offesi,
che senza speme vivemo in disio.

SCENA 3

CANTO V

Ambiente: II Cerchio

Personaggi: Minosse, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: Paolo e Francesca

(Virgilio e Dante vanno a posizionarsi sopra a tutto in palcoscenico)

Il coro: «Poeta, volentieri

*parlerà a quei due che insieme vanno
e paion sì al vento esser leggeri.*

O anime affannate venite a noi parlar, s'altri nol niega»

Il coro: Quali colombe dal disio chiamate

con l'ali alzate e ferme al dolce nido

vegnon per l'aere, dal voler portate;

atali usâr de la schiera ov'è Dido

*a noi venendo per l'aere maligno,
sì forte fu l'affettuoso grido*

Coro:

Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante».

*III voce: Amor, d'al cor gentil ratto s'apprende
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
Amor condusse noi ad una morte*

Coro:

La bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante».

SCENA 4

CANTO VI

Ambiente: III Cerchio

Personaggi: Cerbero, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: tre bocche di cerbero

Coro:

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti, ed iscoia ed isquatra.
Urlar li fa la pioggia come cani;
de l'un de' lati fanno a l'altro schermo;
volgonsi spesso i miseri profani.

Virgilio e Coro:

«Più non si desta

di qua dal suon de l'angelica tromba,
quando verrà la nimica podesta:
ciascun rivederà la trista tomba,
ripiglierà sua carne e sua figura,
udirà quel ch'in eterno rimbomba».

*II voce: Sì trapassammo per sozza mistura
noi aggirammo a tondo quella strada,
parlando più assai di' non ridia;
venimmo al punto dove si digrada:
quivi trovammo Pluto, il gran nemico*

CANTO VII

Ambiente: IV Cerchio

Personaggi: Pluto, Dante, Virgilio, generico, Coro

Pluto e Coro:

Papé satàn, pape satàn aleppe!,

Virgilio:

«Taci, maladetto lupo!
dentro te con la tua rabbia.

Coro:

Quali dal vento le gonfiate vele
caggiono avvolte, poi che l'alber fiacca,
tal cadde a terra la fiera crudele.

Personaggio generico che rappresenta Virgilio:

Colui lo cui saver tutto trascende,
fece li cieli e diè lor chi conduce
sì ch'ogne parte ad ogne parte splende,
distribuendo igualmente la luce.
Similmente a li splendor mondani
ordinò general ministra e duce
che permutasse a tempo li ben vani
di gente in gente e d'uno in altro sangue,
oltre la difension d'i senni umani.

SCENA 5

CANTO VIII

Ambiente: V Cerchio (Attraverso il fiume Stige con una barca)

Personaggi: Flegàs (Nocchiero infernale), Dante, Virgilio, generico, Coro

Balletto: Diavoli davanti alle porte di Dite, la dimora di Lucifero

Virgilio e Coro:

Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a vòto!

Dante e Coro:

Io vidi più di mille in su le porte
da ciel piovuti, che stizzosamente
dicean: «Chi è costui che senza morte
va per lo regno de la morta gente?».
E 'l savio mio maestro fece segno
di voler lor parlar segretamente.
mi disse: «Non temer; ché 'l nostro passo
non ci può tòrre alcun: da tal n'è dato.

CANTO IX

Ambiente: V Cerchio Davanti alle porte di Dite, poi dentro fra le tombe degli eretici.

Personaggi: le tre Erinni, Dante, Virgilio, Angelo guerriero, Coro

Balletto: Diavoli e Erinni

*II Voce: A tiento si fermò am' uom d'ascolta;
ché l'occhio nol potea menare a lunga
per l'aere nero e per la nebbia folta.*

Virgilio e Coro:

Tre furie infernal di sangue tinte,
che membra feminine avieno e atto,
e con idre verdissime eran cinte;
serpentelli e ceraste avien per crine,
onde le fiere tempie erano avvinte.
Guarda, le feroci Erine.
Quest'è Megera dal sinistro canto;
quella che piange è Aletto;
Tesifón è nel mezzo»

Dante e Coro:

Con l'unghie si fendea ciascuna il petto;
battiansi a palme, e gridavan sì alto

(entra sulla musica l'Angelo guerriero e aprendo le porte di Dite fa scomparire diavoli e erinni)

vid'io più di mille anime
tutti li lor coperchi eran sospesi,
e fuor n'uscivan sì duri lamenti,
che ben parean di miseri e d'offesi.

Virgilio e Coro:

«Qui son li eresiarche e molto
più che non credi son le tombe carche.

CANTO X

Ambiente: VI Cerchio, fra le tombe degli eretici.

Personaggi: Farinata degli Uberti, Dante, Virgilio, Coro

Farinata degli Uberti:

«O Tosco che per la città del foco
vivo ten vai così parlando onesto,
piacciati di restare in questo loco.
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
a la qual forse fui troppo molesto».

Virgilio e Coro:

Vedi là Farinata che s'è dritto:
da la cintola in sù tutto 'l vedrai.

Dante:

Io avea già il mio viso nel suo fitto;
ed el s'ergea col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispetto.

Dante e Coro:

Lo strazio e 'l grande scempio
che fece l'Arbia colorata in rosso

Farinata degli Uberti:

A ciò non fu' io sol, ma fu' io solo
colui che la difesi a viso aperto.
Noi veggiam, come quei c'ha mala luce,
le cose che ne son lontano;
cotanto ancor ne splende il sommo duce.

Farinata degli Uberti e Coro:

Però comprender puoi che tutta morta

fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta».

SCENA 6

CANTO XI

Ambiente: VII Cerchio, descrizione del cerchio in tre gironi.

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Balletto: dannati

*Il Vœ: In su l'estremità d'un'alta ripa
venimmo sopra più crudele stipa;
D'ogne malizia, di'odio in cielo acquista,
ingiuria è 'l fine, ad ogne fin fatale
o con forza o con frode altrui contrista.
Ma perché frode è de l'uom proprio male,
più spiace a Dio, e però stan di sotto
li froddenti, e più dolcè li assale.*

Coro:

Di violenti il primo cerchio è tutto;
in tre gironi è distinto e costrutto.
A Dio, a sé, al prossimo si pòne
far forza, dico in loro e in lor cose,
nel cerchio secondo s'annida
ruffian, baratti e simile lordura.
nel cerchio minore,
qualunque trade in eterno è consunto».

Dante:

«Maestro, quei che mena il vento e che batte la pioggia
perché sono ei puniti?»

Virgilio:

Non ti rimembra le tre disposizion che 'l ciel non vole

Virgilio e Coro:

Incontinenza, malizia e la matta bestialitate?

CANTO XII

Ambiente: VII Cerchio, primo girone. Fiume di sangue bollente.

Personaggi: Minotauro, Centauri, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: centauri

*Il Vœ: Io vidi un'ampia fossa in arco torta,
e tra 'l piè de la ripa ad essa, in traccia
corrien centauri, armati di saccie;
Veggendoci alar, d'ascan ristatte,
e de la schiera tre si dipartiro
con ardi e asticiuode prima dette;*

Coro:

«Quelli è Nesso e quel di mezzo è il gran Chirón,
quell'altro è Folo, che fu sì pien d'ira.
Noi ci appressammo, Chirón prese uno strale,
siete voi accorti che move ciò ch'el tocca?»

Virgilio:

Ma per quella virtù per cu' io movo
porti costui in su la groppa,
ché non è spinto che per l'aere vada.

(Virgilio e Dante salgono sulla groppa del centauro)

Dante e Coro:

Or ci movemmo con la scorta fida
lungo la proda del bollor vermiglio,
dove i bolliti facieno alte strida.
E' son tiranni. Quivi si piangono li spietati danni.

CANTO XIII

Ambiente: VII Cerchio, secondo girone. Selva.

Personaggi: Pier delle Vigne, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: selva di anime (due ballerini formano un solo corpo dal quale staccandosene una rappresenta l'anima)

*Il Vœ: E 'l buon maestro «Prima che più entre,
sappi che se' nel secondo girone»;*

Dante:

Io sentia d'ogne parte trarre guai,
e non vedea persona che 'l facesse;
Allor porsi la mano un poco avante e colsi un ramicel
e 'l tronco suo gridò:

Pier delle Vigne e Coro:

Perché mi schiante? Perché mi scerpi?
non hai tu spirito di pietade alcuno?
Uomini fummo e or siam fatti sterpi

Coro:

De la scheggia rotta usciva insieme parole e sangue;

*IV vox: Io son adui che tenni ambo le chiavi
del cor di Federigo, e che le volsi,
serrando e diserrando, sì soavi,
che dal secreto suo quasi ogn' uom tolsi:*

Pier delle Vigne:

L'animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto.

Quando si parte l'anima feroce
dal corpo ond'ella s'è disvelta,
Minòs la manda a la settima foce.
Cade in la selva, e non l'è parte scelta;
quivi germoglia come gran di spelta.
Surge in vermena e in pianta silvestra:
l'Arpie, pascendo poi de le sue foglie,
fanno dolore, e al dolor fenestra.

Pier delle Vigne e Coro:

Come l'altre verrem per nostre spoglie,
ma non però ch'alcuna sen rivesta,
ché non è giusto aver ciò ch'om si toglie.
Qui le trascineremo, e per la mesta
selva saranno i nostri corpi appesi,
ciascuno al prun de l'ombra sua molesta».

SCENA 7

CANTO XIV

Ambiente: VII Cerchio, terzo girone. Sabbione e pioggia di fuoco.

Personaggi: Capaneo, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: tre tipi di dannati

*II vox: Ind' venimmo al fine ove si parte
lo secondo giron dal terzo, e dove
si vede di giustizia orribil arte*

Lo spazzo era una rena arida e spessa.

Coro:

D'anime nude vidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente

Solista generico:

supin giacea in terra alcuna gente,
alcuna si sedea tutta raccolta,
e altra andava continuamente.

Coro:

Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento,
piovean di foco dilatate falde

Dante:

Maestro, chi è quel grande che non par che curi
lo 'ncendio e giace dispettoso e torto,
sì che la pioggia non par che 'l marturi?».

Coro:

E quel medesimo, gridò:
«Qual io fui vivo, tal son morto.

Virgilio:

«O Capaneo, in ciò che non s'ammorza
la tua superbia, se' tu più punito:

CANTO XV

Ambiente: VII Cerchio, terzo girone. Sabbione e pioggia di fuoco.

Personaggi: Ser Brunetto, Dante, Virgilio, Coro

V vox: Qual meraviglia!

IV vox: Siete voi qui, ser Brunetto?

*V vox: O figliuol mio, non ti dispiaccia
se Brunetto Latino un poco t'ha
ritorna in dietro e lascia andar la traccia.*

Brunetto Latini:

Se tu segui tua stella, non puoi fallire
ma quello ingrato popolo maligno
ti si farà, per tuo ben far, nemico:
gent'è avara, invidiosa e superba:
dai lor costumi fa che tu ti forbi.
che l'una parte e l'altra avranno fame di te.

Dante:

Non è nuova a li orecchi miei tal arra:
però giri Fortuna la sua rota come le piace
e dimando chi sono
li suoi compagni più noti e sommi.

Brunetto Latini:

Saper d'alcuno è buono;
de li altri fia laudabile tacerci
In somma sappi che tutti fur cherci
e litterati grandi e di gran fama,
d'un peccato medesimo al mondo lerci.

CANTO XVI

Ambiente: VII Cerchio, terzo girone. Sabbione e pioggia di fuoco.

Personaggi: Guido Guerra, Aldobrandi e Rusticucci, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: le tre anime in girotondo

Coro:

Già era in loco onde s'udia 'l rimbombo
de l'acqua che cadea ne l'altro giro,
quando tre ombre insieme si partiro, correndo.
Sòstati tu, la fama nostra il tuo animo pieghi
Questi fu Guido Guerra, l'altro è Aldobrandi
e io son Rusticucci.

Dante:

Di vostra terra sono, e sempre mai
l'ovra di voi e li onorati nomi
con affezion ritrassi e ascoltai.
La gente nuova e i sùbiti guadagni
orgoglio e dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni.

(Dante e Virgilio si muovono verso l'VIII cerchio)

SCENA 8

CANTO XVII

Ambiente: VII Cerchio, terzo girone. Sabbione e pioggia di fuoco.

Personaggi: Gerione, Dante, Virgilio, Anime di usurai (Coro)

Coro:

«Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti, e rompe i muri e l'armi!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!».

*VI voce: A ciò che tutta piena
esperienza d'esto giron parti, va, e vadì la lor mena.
mentre che torni, parlerò con questa,
che ne ancahà i suoi ameri forti.*

Dante:

Così ancor su per la strema testa
di quel settimo cerchio tutto solo
andai, dove sedea la gente mesta.
dal collo a ciascun pendea una tasca
ch'avea certo colore e certo segno,
e quindi par che 'l loro occhio si pasca.

*II Voce: Che fai tu in questa fossa?
Qui distorse la bocca e di fuor trasse la lingua,
E io, temendo torna' mi in dietro da l'anime lasse
Trova' il duca mio d'era salito
già su la groppa del fiero animale
VI Voce: "Gerion, moviti omai!"*

Dante:

Io sentia già da la man destra il gorgo
far sotto noi un orribile scroscio,
per che con li occhi 'n giù la testa sporgo.
Allor fu' io più timido a lo stoscio,
però ch'ì vidi fuochi e senti' pianti;
ond'io tremando tutto mi raccoscio.
E vidi poi, ché nol vedea davanti,
lo scendere e 'l girar per li gran mali

*II Voce: Come 'l falan ch'è stato assai su l'ali,
che senza veder logoro o uacello
fa dire al falaniere «Omè, tu cali!»,
disende lasso onde si move isndlo»*

*per cento rote, e da lunge si pone
dal suo maestro, disdegnoso e fellò
così ne puose al fondo Gerione
al piè al piè de la stagliata roca
e, discarate le nostre persone,
si dileguò come da arca coxa.*

SCENA 9

CANTO XVIII

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. I e II bolgia.
Personaggi: Dante, Virgilio, Peccatori (Coro)
Balletto: Diavoli che frustano le anime; Giasone e Isifile.

*II voce: Luogo è in inferno detto Malebolge,
tutto di pietra di color ferrigno,
come la cerchia che dintorno il volge.
In questo luogo, de la schiena scossi
di Gerion, trovammo;*

Coro:

Nel fondo erano ignudi i peccatori;
dal mezzo in qua ci venien verso 'l volto,
di là con noi, ma con passi maggiori,
hanno a passar la gente modo colto,
che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro;
vidi demon cornuti con gran ferze,
che li battien crudelmente di retro.

Virgilio:

Guarda quel grande che vene,
e per dolor non par lagrime spanda:
Quelli è Iasón, che per cuore e per senno
li Colchi del monton privati féne.
Ello passò per l'isola di Lenno,
poi che l'ardite femmine spietate
tutti li maschi loro a morte dienno.
Ivi con segni e con parole ornate
Isifile ingannò. Lasciolla quivi, gravida, soletta;
tal colpa a tal martiro lui condanna;
Con lui sen va chi da tal parte inganna:
e questo basti de la prima valle

sapere e di color che 'n sé assanna».

CANTO XIX

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. III bolgia.
Personaggi: Niccolò III, Dante, Virgilio, Coro

*II voce: O Simon mago, o miseri sguadà
che le cose di Dio, che di bontate
deon essere spose, e voi rapadà
per oro e per argento avolterate,
or convien che per voi suoni la tromba,
però che ne la terza bolgia state*

Dante:

Io vidi per le coste e per lo fondo
la pietra livida di fòri,
d'un largo tutti e ciascun era tondo.
Fuor de la bocca a ciascun soperchiava
d'un peccator li piedi e de le gambe
infino al grosso, e l'altro dentro stava.
Le piante erano a tutti accese entrambe ed elli a me

Virgilio:

«Se tu vuo' ch'ì ti porti
là giù per quella ripa che più giace,
da lui saprai di sé e de' suoi torti».

Dante:

«Tanto m'è bel, quanto a te piace:
tu se' signore, e sai ch'ì non mi parto
dal tuo volere, e sai quel che si tace».

Dante e Coro:

Allor venimmo in su l'argine quarto:
«anima, se puoi, fa motto, anima, se puoi, fa motto ».

*VII voce: Se di saper d'ì' sia ti cal cotanto,
che tu abbi però la ripa corsa,
sappi d'ì' fù vestito del gran mantò
Là giù cascherò io altresì quando
verrà colui d'ì' arca che tu fòssi
allor d'ì' fei 'l subito dimanda*

Dante e Coro:

«Deh, or mi di : quanto tesoro volle
Nostro Signore in prima da san Pietro
ch'ei ponesse le chiavi in sua balia?
Certo non chiese se non "Viemmi retro".
Né Pier né li altri tolsero a Matia
oro od argento, quando fu sortito
al loco che perdé l'anima ria.
Però ti sta, ché tu se' ben punito;

SCENA 10

CANTO XX

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. IV bolgia.

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Balletto: Culi e teste

*IV vox: Di nova pena mi conven far versi
e dar materia al ventesimo canto
de la prima canzon ch'è d'i scimmersi.
Io era già disposto tutto quanto
a riguardar ne lo scoperto fondo,
che si bagnava d'angoscioso pianto.*

Dante e Coro:

E vidi gente per lo vallon
venir, tacendo e lagrimando,
mirabilmente apparve esser travolto
ché da le reni era tornato 'l volto
e in dietro venir li convenia,
perché 'l veder dinanzi era lor tolto.

Virgilio:

Qui vive la pietà quand'è ben morta;
chi è più scellerato che colui
che al giudicio divin passion comporta?
Mira c'ha fatto petto de le spalle:
perché volle veder troppo davante?"

Virgilio e Coro:

Vedi le triste che lasciaron l'ago,
la spuola e 'l fuso, e fecersi 'ndivine;
fecer malie con erbe e con imago.

Dante e Coro:

Si mi parlava, e andavamo introcque.

CANTO XXI

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. V bolgia.

Ponte su pece bollente.

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Balletto: diavoli con uncini

*IV vox: Così di ponte in ponte, altro parlando
venimmo e taravamo 'l alma, quando
restammo per veder l'altra fessura
di Malebolge e li altri pianti vari;
e vidila mirabilmente oscura.
I' veda là, ma non veda in essa
mai che le bolle che 'l bollor levava,
e gonfiar tutta, e riseder compressa.*

Virgilio e Coro:

«Guarda, guarda!»

Dante e Coro:

e vidi dietro a noi un diavol nero
correndo su per lo scoglio venire.
Ahi quant'elli era ne l'aspetto fero!
L'omero suo, ch'era aguto e superbo,
carcava un peccator con ambo l'anche,
e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo.
Là giù 'l buttò, e per lo scoglio duro
si volse; quel s'attuffò, e tornò sù convolto;
poi l'addentar con più di cento raffi.

(Dante va vicino a Virgilio):

Per ch'io mi mossi, e a lui venni ratto;
sì ch'io temetti ch'ei tenesser patto.

Diavoli:

Più oltre questo iscoglio non si può,
andatevene, andatevene.

**(Dante fa per andare ma Virgilio lo rassicura e
aspetta che i diavoli si ordinino in pattuglia per
accompagnarli, poi Barbariccia fa una
scorreggia per indicare la partenza):**

CANTO XXII

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. V bolgia.

Ponte su pece bollente.

Personaggi: Il Navarrese (un ballerino), Dante,
Virgilio, Coro

Balletto: dieci diavoli

Dante e Coro:

Noi andavam con li diece demoni.
Ahi fiera compagnia! ma ne la chiesa
coi santi, e in taverna coi ghiottoni.
Pur a la pegola era la mia 'ntesa,
per veder de la bolgia ogni contegno
e de la gente ch'entro v'era incesa.
talor così, ad alleggiar la pena,
sì stavan d'ogne parte i peccatori;
ma come s'appressava Barbariccia,
così si ritraén sotto i bollori.

**(Il Navarrese si alza e viene uncinato dai
diavoli)**

I' vidi uno aspettar così,
e Graffiacan, li arrunciagliò le 'mpegate chiome.

(Balletto: litigio dei diavoli)

*II vox: Lo Navarrese ben suo tempo alse
fermò le piante a terra, e in un punto
saltò e dal proposto lor si scisse
Di che cassin di colpa fu compunto,
ma quei più che cagion fu del difetto,
però si mosse e gridò «Tu se' giunto!».
Ma poi valse ch'è l'ali al sospetto
non potero avanzar: quelli andò sotto,
e quei drizzò volando suso il petto
non altrimenti l'anitra di botto,
quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa,
ed ei ritorna sù cruciato e rotto
Irato Calabrina de la buffa,
volando dietro li tenne, invaghito
che quei campasse per aver la zuffa;
e come 'l barattier fu disparito,
così volse li artigli al suo compagno,
e fu con lui sopra 'l fosso ghermito
Ma l'altro fu bene sparvier gri fagno*

*ad artigliar ben lui, e amendue
cadder nel mezzo del bogliente stagno
Lo caldo sghermitor subito fue;
ma però di levarsi era neente,
si avieno inviscate l'ali sue
Barbariccia, con li altri suoi dolente,
quattro ne fe volar da l'altra costa
con tutt'i raffi, e assai prestamente
di qua, di là discesero a la posta;
porser li uncini verso li 'mpaniati,
ch'eran già ctti dentro da la crosta;
e noi lasciammo lor così 'mpaniati.*

(Dante e Virgilio si allontanano ma i diavoli li vedono e cercano di inseguirli, Virgilio prende Dante e insieme scivolano verso la bolgia successiva lasciando i diavoli arrabbiati sull'argine a guardarli perché loro non possono andare nella bolgia successiva)

SCENA 11

CANTO XXIII

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. VI bolgia.
Personaggi: Ipocriti con cappe (Coro), Due frati godenti (coriste?), Caifa, Dante, Virgilio, Coro

Dante:

Taciti, soli, senza compagnia
n'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo,
e giù dal collo de la ripa dura
supin si diede a la pendente roccia,
che l'un de' lati a l'altra bolgia tura.

Dante e Coro:

Là giù trovammo una gente dipinta
che giva intorno assai con lenti passi,
piangendo e nel sembiante stanca e vinta.

(Compaiono ipocriti con cappe sulla testa)

Elli avean cappe con cappucci bassi
di fuor dorate son, sì ch'elli abbaglia;
ma dentro tutte piombo, e gravi tanto

Frati godenti:

«O Tosco, ch'al collegio
de l'ipocriti tristi se' venuto,
Frati godenti fummo, e bolognesi;
(I Frati godenti indicano Caifa crocifisso a terra con tre paletti)
Quel confitto che tu miri,
consigliò i Farisei che convenia
porre un uom per lo popolo a' martiri.

(Poi Dante si rivolge a loro)

*Il Voc: «Non vi dispiaccia, se vi lae, dirà
s'a la man destra giace alcuna foce
onde noi amendue possiamo usara,
sanza costringer de li angeli neri
che vegnan d'esto fondo a dipartira».*

CANTO XXIV

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. Ponte della VII bolgia.
Personaggi: Vanni Fucci, Dante, Virgilio, Coro
Balletto: Serpenti

*Il Voc: Noi venimmo al guasto ponte,
lo duca a me si volse con quel piglio
dolce d'io vid' prima a piè del monte.
Su per lo saglio prendemmo la via,
d'era rondioso, stratto e malagevole,
ed erto più assai che quel di pria.
Noi discendemmo il ponte da la testa
dove s'aggiugne con l'ottava ripa,
e poi mi fu la bolgia manifesta:*

(Balletto dei serpenti su musica e scena)

Dante:

E vidivi entro terribile stipa di serpenti

Coro:

correan genti nude e spaventate,
con serpi le man dietro avean legate;
ed eran dinanzi aggroppate.

Dante e Coro:

Ed ecco a un ch'era da nostra proda,
s'avventò un serpente che 'l trafisse
el s'accese e arse, e cener tutto
convenne che cascando divenisse;
e poi che fu a terra sì distrutto,
la polver si raccolse per sé stessa,
e 'n quel medesimo ritornò di butto.

Vanni Fucci:

«Io piovvi di Toscana, son Vanni Fucci
in giù son messo tanto perch'io fui
ladro a la sagrestia d'i belli arredi,
e falsamente già fu apposto altrui.
apri li orecchi al mio annunzio, e odi:

Vanni Fucci e Coro:

Pistoia in pria d'i Neri si dimagra;
poi Fiorenza rinnova gente e modi.
e con tempesta impetuosa e agra
sovra Campo Picen fia combattuto;
ond'ei repente spezzerà la nebbia,
sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.

Vanni Fucci:

E detto l'ho perché doler ti debbia!».

(Vanni Fucci fa il gesto delle doppie fiche a Dante e i serpenti lo aggrediscono)

CANTO XXV

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. Ponte della VII bolgia.
Personaggi: Solista commentatore, Tre spiriti (Ballerini), Dante, Virgilio, Coro
Balletto: Serpenti

*Il Voc: Nel mentre tre spiriti vanner sotto noi,
Com'io tenea levate in lor le ciglia,
e un serpente con sé piè si lanciava
dinanzi a l'unq, e tutto a lui s'appiglia.*

(Balletto dei serpenti che aggrediscono uno dei tre spiriti e avviene la metamorfosi durante il canto)

Solista generico:

Co' piè di mezzo li avvinse la pancia,
e con li anterior le braccia prese;
poi li addentò e l'una e l'altra guancia;
li diretani a le cosce distese,
e miseli la coda tra 'mbedue,
e dietro per le ren sù la ritese.
Ellera abbarbicata mai non fue
ad alber sì, come l'orribil fiera
per l'altrui membra avvicchiò le sue.
Poi s'appiccar, come di calda cera
fossero stati, e mischiar lor colore,
né l'un né l'altro già pareva quel ch'era:
L'anima ch'era fiera divenuta,
suffolando si fugge per la valle

Solista generico e Coro:

Così vid'io la settima zavorra
mutare e trasmutare.

SCENA 12

CANTO XXVI

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. VIII bolgia.

Fiammelle appuntite.

**Personaggi: Marinai (Coro), Ulisse, Dante,
Virgilio, Coro**

*I Voc: Noi a partimmo,
di tante fiamme tutta risplendea
l'ottava bolgia, sì com'io m'accorsi
tosto che fui là 've 'l fondo pareva.
e ogne fiamma un peccatore invola.
«Maestro mio,
chi è 'n quel foce che vien sì diviso
VI Voc: Là dentro si martira Ulisse*

(Musica sottofondo)

*VIII Voc: «Quando mi diparti' da Circe, che sottrasse
me più d'un anno là presso a Gaeta,
né dolcezza di figlio, né la pietà
del vecchio padre, né 'l debito amore
lo qual dovea Penelope far lieta,
vincer potero dentro a me l'ardore
ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto,
e de li vizi umani e del valore;*

Ulisse:

Ma misi me per l'alto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui deserto.
L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna,
fin nel Morrocco, e l'isola d'i Sardi,
e l'altre che quel mare intorno bagna.
Io e ' compagni eravamo vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov'Ercule segnò li suoi riguardi,
"O frati", dissi "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa picciol vigilia
d'i nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
del mondo senza gente.
Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".

*II Voc: e volta nostra poppa nel mattino
de' remi facemmo ali al folle volo,
Cinque volte racceso e tante casso
lo lume era di sotto da la luna,
quando n'apparve una montagna, bruna
Noi a alleggrammo, e tosto tornò in pianto,
Tre volte il leggrar con tutte l'aque,
a la quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,
infin che 'l mar fu sovra noi richiuso.*

CANTO XXVII

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. VIII bolgia.
**Personaggi: Guido da Montefeltro, Bonifacio VIII,
Dante, Virgilio, Coro**

Guido da Montefeltro:

O tu a cu' io drizzo la voce
dimmi se Romagnuoli han pace o guerra;

Dante:

Romagna tua non è, e non fu mai,
senza guerra ne' cuor de' suoi tiranni;
Ora chi se', ti priego che ne conte;

Guido da Montefeltro:

Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero,
credendomi, sì cinto, fare ammenda;
e certo il creder mio venia intero,
se non fosse il gran prete, a cui mal prendal
che mi rimise nelle prime colpe.

Lo principe d'i novi Farisei,

domandommi consiglio

Bonifacio VIII:

“Tuo cuor non sospetti;
finor t'assolvo, e tu m'insegna fare
sì come Penestrino in terra getti”

Guido da Montefeltro:

e dissi: "Padre, da che tu mi lavi
di quel peccato ov'io mo cader deggio,
lunga promessa con l'attender conto
ti farà triunfar ne l'alto seggio"

(parlato)

per ch'io là dove vedi son perduto,
e si vestito, andando, mi rancuro».

*II Voc: Noi passamm'oltre, e io e 'l duca mio,
su per lo saglio infino in su l'altr'arco
che cuore 'l fosso in che si paga il fio
a quei che scommettendo acquistano carico*

SCENA 13

CANTO XXVIII

**Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. Ponte della
IX bolgia.**

Personaggi: Beltram del Bornio, Diavolo con spada, Dante, Virgilio, Coro

*Il Voc: Chi poria mai pur con parole sciolte
dicar del sangue e de le piaghe a pieno
di l' ora vidi, per narrar più volte
tutti li altri che tu vedi qui,
seminator di scandalo e di scisma
fuor vivi, e però son fessi così.
Un diavolo è qua dietro che n'acisima
si crudelmente, al taglio de la spada
rimettendo àassun di questa risma.*

(Un diavolo con una spada taglia a pezzi i corpi dei dannati, i quali corrono e dopo un giro in cui si ricompongono tornano di nuovo ad essere tagliati)

Dante:

Io vidi certo, e ancor par ch'io 'l veggia,
un busto senza capo andar sì come
andavan li altri de la trista greggia;
e 'l capo tronco tenea per le chiome,
pesol con mano a guisa di lanterna;
di sé faceva a sé stesso lucerna,
quando diritto al piè del ponte fue,
levò 'l braccio alto con tutta la testa,
per appressarne le parole sue.

Bertram dal Bornio:

“Sappi ch'ì son Bertram dal Bornio
io feci il padre e 'l figlio in sé ribelli:
perch'io parti' così giunte persone,
Così s'osserva in me lo contrapasso”.

CANTO XXIX

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. Ponte della X bolgia.

Personaggi: Gruffolino d'Arezzo e Albero da Siena, Dannati che si grattano, Dante, Virgilio, Coro

Balletto: pais de deux (Gruffolino che vorrebbe volare...)

*I Voc: Quando noi fummo sor l'ultima diestra
di Malebolge, sì che i suoi conversi
potean parere a la veduta nostra,
lamenti saettaron me diversi,
che di pietà ferrati avean li strali;
ond'io li creachi con le man apersi.
Passo passo andavam senza sermone*

Dante:

Io vidi due sedere a sé poggiati,
dal capo al piè di schianze macolate;
come ciascun menava spesso il morso
de l'unghie sopra sé per la gran rabbia
del pizzicor, che non ha più soccorso;
e sì traevan giù l'unghie la scabbia,
ditemi chi siete e di che genti;

Gruffolino d'Arezzo:

«Io fui d'Arezzo, e Albero da Siena»,
Vero è ch'ì dissi lui, parlando a gioco:
(Balletto: passo a due)

È mi saprei levar per l'aere a volo;
e quei, ch'avea vaghezza e senno poco,
volle ch'ì li mostrassi l'arte; e solo
perch'io nol feci Dedalo, mi fece
ardere a tal che l'avea per figliuolo.

CANTO XXX

Ambiente: VIII Cerchio. Malebolge. Ponte della X bolgia.

Personaggi: Gruffolino d'Arezzo, Maestro Adamo, Dante, Virgilio

Balletto: Gianni Schicchi che azzanna Capocchio, Anima di Mirra che ama il padre

Dante:

Io vidi in due ombre smorte e nude,
che mordendo correvan di quel modo
quando del porcil si schiude.
L'una giunse a Capocchio, e sul collo l'assannò
Gruffolino d'Arezzo:

Quel folletto è Gianni Schicchi,
e va altrui così conciano
«Quell'è l'anima antica di Mirra scellerata
che divenne al padre fuor del diritto amore amica.
Questa a peccar con esso così venne
falsificando sé in altrui forma.

Dante:

E poi che i due fuor passati
io vidi un, fatto a guisa di leuto,
La grave idropesi, che si dispaia le membra
facea lui tener le labbra aperte
e disse a noi:

Maestro Adamo: (abnorme, gonfio)

guardate e attendete
a la miseria del maestro Adamo:
io ebbi vivo assai di quel ch'ì volli,
la rigida giustizia che mi fruga
tragge cagion del loco ov'io peccai
a metter più li miei sospiri in fuga.

Dante:

Ad ascoltarli er'io del tutto fisso,
quando 'l maestro mi disse:

Virgilio:

Or pur mira, che per poco che teco non rissol
Maggior difetto men vergogna lava.

*VI Voc: E la ragion ch'io ti sia sempre allato
se più avien che fortuna t'acaglia
dove sien genti in simigliante piato
ché voler aò udire è bassa voglia».*

SCENA 14

CANTO XXXI

Ambiente: Pozzo dei giganti. I Giganti per metà corpo torreggiano come una corona di torri.

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Balletto: i giganti

Trampolieri

II Voc: Noi demmo il dosso al misero vallone

su per la ripa che 'l'ânge dintorno,
atraversando senza alcun sermone
ma io senti' sonare un alto corno,
tanto d'avrebbe ogn' tuon fatto fono,
I Vax: Maestro, di', che terra è questa?».
VI Vax: sappi che non son torri, ma giganti,
e son nel pozzo intorno da la ripa
da l'umbilico in giuso tutti quanti». *torreggiavan li orribili giganti.*

Coro:

«Raphèl mai amècche zabi almi»

Virgilio e Coro:

Questi è Nembrot, lasciànlo stare,
questo Fialte, già mai non move.

II Vax: *Noi proademmo più avante allotta,
e venimmo ad Anteo, che ben cinque alle,
sanza la testa, uscìo fuor de la grotta.
le man distese, e prese 'l duca mio,
Virgilio, quando prender si sentio,
disse a me «Fatti qua, sì d'io ti prenda»;
poi fece sì d'un fiasco era elli e io
e come albero in nave si levò*

CANTO XXXII

Ambiente: IX Cerchio. I e II zona. I dannati
immersi nel ghiaccio fino al volto.

Personaggi: Bocca degli Abati, Dante, Virgilio,
Coro

II Vax: *Come noi fummo giù nel pozzo sauro
dicare udi' mi: «Guarda come passi:
va sì, die tu non calchi an le piante
le teste de' frata miseri lass».*

Dante:

Per ch'io mi volsi, e vidimi davante
e sotto i piedi un lago che per gelo
avea di vetro e non d'acqua sembante.
livide, insin là dove appar vergogna

eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia,
Ognuna in giù tenea volta la faccia;

Dante e Coro:

E mentre ch'andavamo inver' lo mezzo
forte percossi 'l piè nel viso ad una.

Piangendo mi sgridò: Perché mi peste?

Bocca degli Abati:

Or tu chi se' che vai per l'Antenora,
percotendo altrui le gote,
sì che, se fossi vivo, troppo fora?

Coro:

«Vivo son io, e caro esser ti puote»,

fu mia risposta, «se dimandi fama,
ch'io metta il nome tuo tra l'altre note».

Ed elli a me: «Del contrario ho io brama.

Lèvati quinci e non mi dar più lagna,
ché mal sai lusingar per questa lama!».

Dante:

«El converrà che tu ti nomi,
o che capel qui sù non ti rimagna».

Dante e Coro:

«Omai», diss'io, «non vo' che più favelle,
malvagio traditor; ch'a la tua onta
io porterò di te vere novelle».

II Vax: *(Anticipa Conte Ugolino)*

*Noi eravam partiti già da dlo
d'io vidì due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello
e come 'l pan per fame si manduca,
così 'l sovràn li denti a l'altro pose
là 've 'l cervel s'aggiugne an la nuca.*

SCENA 15

CANTO XXXIII

Ambiente: IX Cerchio. II zona. Torre della fame.

Personaggi: Conte Ugolino della Gherardesca,
Arcivescovo Ruggieri, Dante, Virgilio, Coro

Coro:

La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli

del capo ch'elli avea di retro guasto.

Conte Ugolino della Gherardesca:

Tu dei saper ch'io fui conte Ugolino,

e questi è l'arcivescovo Ruggieri:

or ti dirò perché i son tal vicino.

Breve pertugio dentro da la Muda

la qual per me ha 'l titol de la fame,

e che conviene ancor ch'altrui si chiuda,

m'avea mostrato per lo suo forame

più lune già, quand'io feci 'l mal sonno

che del futuro mi squarciò 'l velame.

Quando fui desto innanzi la dimane,

pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli

ch'eran con meco, e dimandar del pane.

Già eran desti, e l'ora s'appressava

che 'l cibo ne solea essere addotto,

e per suo sogno ciascun dubitava;

e io senti' chiavar l'uscio di sotto

a l'orribile torre; ond'io guardai

nel viso a' mie' figliuoi senza far motto.

Io non piangea, sì dentro impetra:

piangevan elli; e Anselmuccio mio

disse: "Tu guardi sì, padre! che hai?".

Perciò non lacrimai né rispuos'io

tutto quel giorno né la notte appresso,

infin che l'altro sol nel mondo uscìo.

e disser: "Padre, assai ci fia men doglia

se tu mangi di noi: tu ne vestisti

queste misere carni, e tu le spoglia".

Queta'mi allor per non farli più tristi;

lo di e l'altro stemmo tutti muti;

ahi dura terra, perché non t'apristi?

Poscia che fummo al quarto di venuti,

Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,

dicendo: "Padre mio, ché non mi aiuti?".

Quivi morì; e come tu mi vedi,

vid'io cascar li tre ad uno ad uno

tra 'l quinto di e 'l sesto; ond'io mi diedi,

già cieco, a brancolar sovra ciascuno,

e due di li chiamai, poi che fur morti.

Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno».

CANTO XXXIV

Ambiente: IX Cerchio. III e IV zona. Lucifero.

Personaggi: Dante, Virgilio, Coro

Coro:

Vexilla regis prodeunt inferni

Come quando una grossa nebbia spira,
o quando l'emisperio nostro annotta,
veder mi parve un tal dificio allotta;
poi per lo vento mi ristrinsi retro
Già era, e con paura il metto in metro,
là dove l'ombre tutte eran coperte,
e trasparien come festuca in vetro.
Altre sono a giacere; altre erte.
«Ecco Dite, ecco il loco
ove convien che di fortezza t'armi».
Io non mori' e non rimasi vivo:
Lo 'mperador del doloroso regno
da mezzo 'l petto uscìa fuor de la ghiaccia;
Oh quanto parve a me gran maraviglia
quand'io vidi tre facce a la sua testa!

Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,
quanto si convenia a tanto uccello:
vele di mar non vid'io mai cotali.
Non avean penne, ma di vispistrello
era lor modo; e quelle svolazzava,
sì che tre venti si movean da ello:
quindi Cocito tutto s'aggelava.
Con sei occhi piangea, e per tre menti
gocciava 'l pianto e sanguinosa bava.
Da ogne bocca dirompea co' denti
un peccatore, a guisa di maciulla,

«Quell'anima là sù c'ha maggior pena»,
disse 'l maestro, «è Giuda Scariotto,
De li altri due quel che pende è Bruto:
e l'altro è Cassio che par sì membruto.
Ma la notte risurge, e ormai
è da partir, ché tutto avem veduto».

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,
salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'ì vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle.